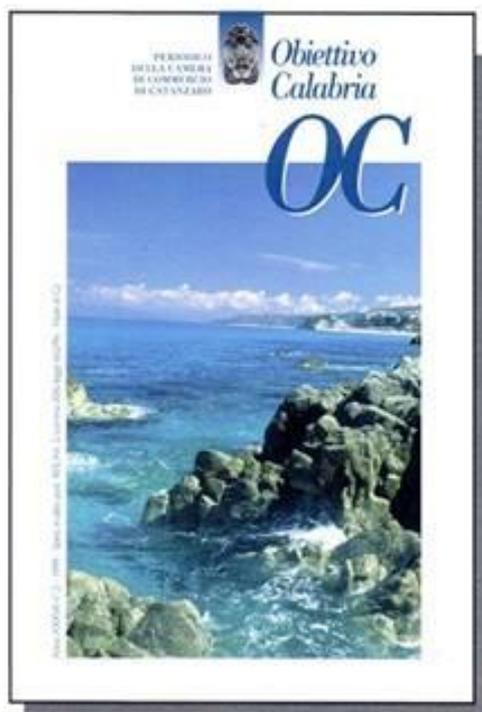




Obiettivo Calabria

PERIODICO PER IL SISTEMA CAMERALE CALABRESE

2/1999



Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati, sono responsabili i singoli autori, dei quali la Direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio. La collaborazione alla rivista avviene esclusivamente su invito della redazione, che si riserva la scelta degli articoli e il tempo di pubblicazione. La riproduzione, anche parziale degli scritti, dei grafici e delle fotografie pubblicati su **Obiettivo Calabria** è consentita previa autorizzazione e citando ovviamente la fonte.

In copertina:
Tropea
Foto Rosaria Elia

Direttore Responsabile

Raffaele De Franco Paladini

Redazione

Roberto Messina

Coordinamento Editoriale

Leonardo Chiarella

Progetto Grafico

Pino Pingitore

Art Direction

C&P Associati

Stampa

Tipografia Rubbettino
Soveria Mannelli (Cz) tel. 096866203415

Direzione e Redazione

Camera di Commercio
Industria Artigianato Agricoltura
Via M. Ippolita, 16 88100 Catanzaro
Tel. 0961721224/888237
Fax 0961721236

Editore

Azienda Speciale della Camera
di Commercio Catanzaro
Autorizzazione Tribunale di Catanzaro
n° 67 del 1° giugno 1962

Spedizione in abbonamento postale 45%
art. 2, comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Cz

Le foto di questo numero sono state realizzate da:

Goetano Crupi
Paolo Righi
Andrea Samantani
Rosaria Elia
Carlo Maria Elia
Joe Oppedisano

Le illustrazioni sono state realizzate da:

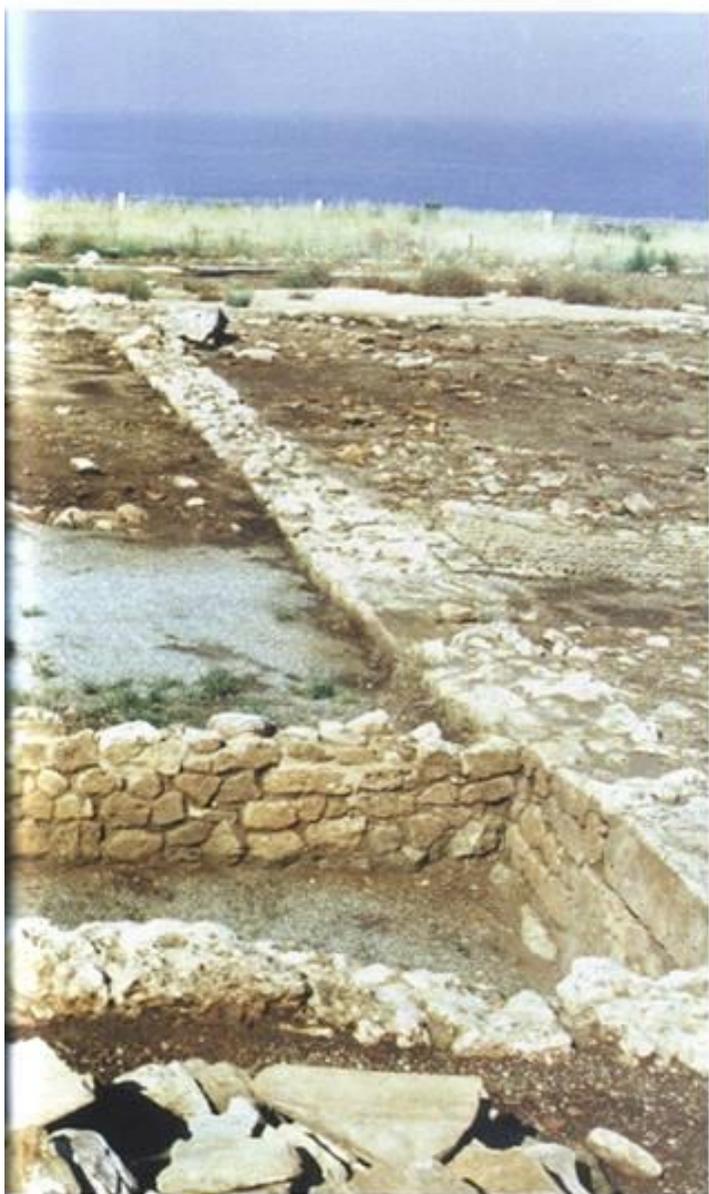
Carmen Abatino
Katalano



Obiettivo Calabria

Sommario

-
- | | | | |
|----|--|----|---|
| 6 | Vinicio Leonetti
Export calabrese. Un '98 da record | 52 | Saverio Artirio
"Scripta volant": il progetto cultura dell'aeroporto di Lamezia |
| 8 | Alfredo Cirianni
Internazionalizzazione delle piccole e medie imprese | 56 | Teresa Aloi
In volo con Minerva |
| 16 | Alfredo Cirianni
I limiti di Maastricht | 58 | Vincenzo Canonaco
Cofain, azienda lametina a Tel Aviv |
| 22 | Luigi Cortese
Istat: l'Italia che cambia | 60 | Sharo Gambino
Con Beppe Berto a Capo Vaticano |
| 26 | Serafina Carmagnola
Dieta mediterranea e gastronomia al gusto magico del piccante | 62 | Antonio Panzarella
150 anni di storia calabrese attraverso la fotografia |
| 30 | Nicola Santoro
L'impatto dell'Euro sull'agricoltura del Meridione d'Italia | 66 | Armando Orlando
La villa romana di Pian delle Vigne a Falerna |
| 32 | Tommaso Migliaccio
Obiettivo "impresa". Nasce il CEII Calabria | 72 | Antonio Cannone
Il "ciclone" Gianni Pellegrino |
| 36 | Antonio Gallo Cantafio
Lo sportello unico e gli enti esterni nel processo di sviluppo | 76 | Andrea La Porta
L'universo tecnologico di Saverio Martelli |
| 38 | Patrizia Pagliuso
Incontro con Napoleone Guido, Presidente della Camera di Commercio di Crotone | 80 | Guido Tartaglia - Giuseppe Celiano
Il nuovo modo di riscossione coattiva dei tributi e contributi
La strategia aziendale per gestire l'impatto dell'Euro |
| 42 | Gabriella D'Atri
A colloquio con Alessandro Petraglia, Presidente della Camera di Commercio di Cosenza | 88 | Alfredo Gualtieri
La Regione degli altri |
| 46 | Maria Carbone
Artigianato artistico in Calabria | 90 | Pino Pavone
"Bugie" |
| 50 | Patrizia Pagliuso
"Psagora": il nuovo aeroporto di Crotone | 92 | Roberto Messina
Notiziario - Libri |
-



La conquista romana della Calabria iniziò nel 282 a.C., quando la colonia greca di Turi, attaccata dai Bruzi, chiese aiuto a Roma. La classe locale dei proprietari terrieri e degli aristocratici accolse con favore le legioni, mentre i mercanti, i marinai, gli artigiani ed il popolo minuto mostrarono qualche resistenza. Nel volgere di pochi anni tutte le città della Calabria vennero occupate, i Bruzi ridotti all'obbedienza, e le colonie greche cominciarono a collaborare con i Romani, contribuendo, con la loro esperienza, ad alimentare la vocazione marinara dell'Urbe. Metà della Sila venne, allora, confiscata e dichiarata "ager publicus" allo scopo di rifornire di legname la Capitale. Nel corso delle guerre puniche la Calabria divenne



Foto Carlo Monaco Elio



Foto Carlo Monaco Elio

Concepita in origine come semplice fattoria per contenere l'abitazione del padrone e dei lavoratori, più legata quindi alla piccola proprietà, la villa romana di Falerna assunse, con il passare del tempo, le caratteristiche di vera e propria azienda agricola, favorita dalle possibilità di sfruttamento offerte dai terreni incolti e dall'introduzione di nuove tecniche di produzione

terra di battaglia e di scontro fra eserciti contrapposti, le città si spopolarono, cessò ogni attività agricola e sparirono pure la pastorizia ed il commercio. Scrivono gli storici che l'intero popolo bruzio venne ridotto in schiavitù, privato del titolo di alleato, dichiarato incapace di portare le armi, ridotto nella condizione di schiavo pubblico ed escluso da ogni partecipazione militare.

Nel 203 a.C. partito Annibale dalla Calabria perchè richiamato in patria per contrastare l'assalto di Scipione l'Africano, la conquista romana della regione si poteva considerare conclusa: le antiche popolazioni indigene erano disperse e gli aristocratici presenti nelle antiche colonie greche non rappresentavano più un gruppo etnico compatto. Padroni del territorio divennero allora i veterani di guerra, e mentre a Roma gli esponenti più illuminati della Repubblica lottavano per una più equa distribuzione della ricchezza, mentre la proposta di Gracco di estendere la cittadinanza romana portava il tribuno alla morte, si diffondeva anche in Calabria l'agro pubblico e nasceva il latifondo.

Sparirono così i piccoli agricoltori, ed i contadini furono ridotti al rango di servi della gleba. Nessuna attività agricola prosperava, ad eccezione della coltura della vite e dell'ulivo, e solo in qualche latifondo gli schiavi coltivavano svogliatamente alberi da frutta, oppure pascolavano ovini e suini. Per il resto, le terre erano lasciate incolte ed i fiumi abbandonati al loro corso: dopo le piogge i corsi d'acqua straripavano, e poi rientravano lasciando stagni nei quali aveva origine la malaria. In questa cornice si inserisce il fenomeno delle ville rustiche romane, centri di produzione agricola che vengono impiantati sul territorio già in età tardo-repubblicana, per trovare poi ampia diffusione nell'età imperiale. *Concepita in origine come semplice fattoria per contenere l'abitazione del padrone e dei lavoratori, più legata - quindi - alla piccola*

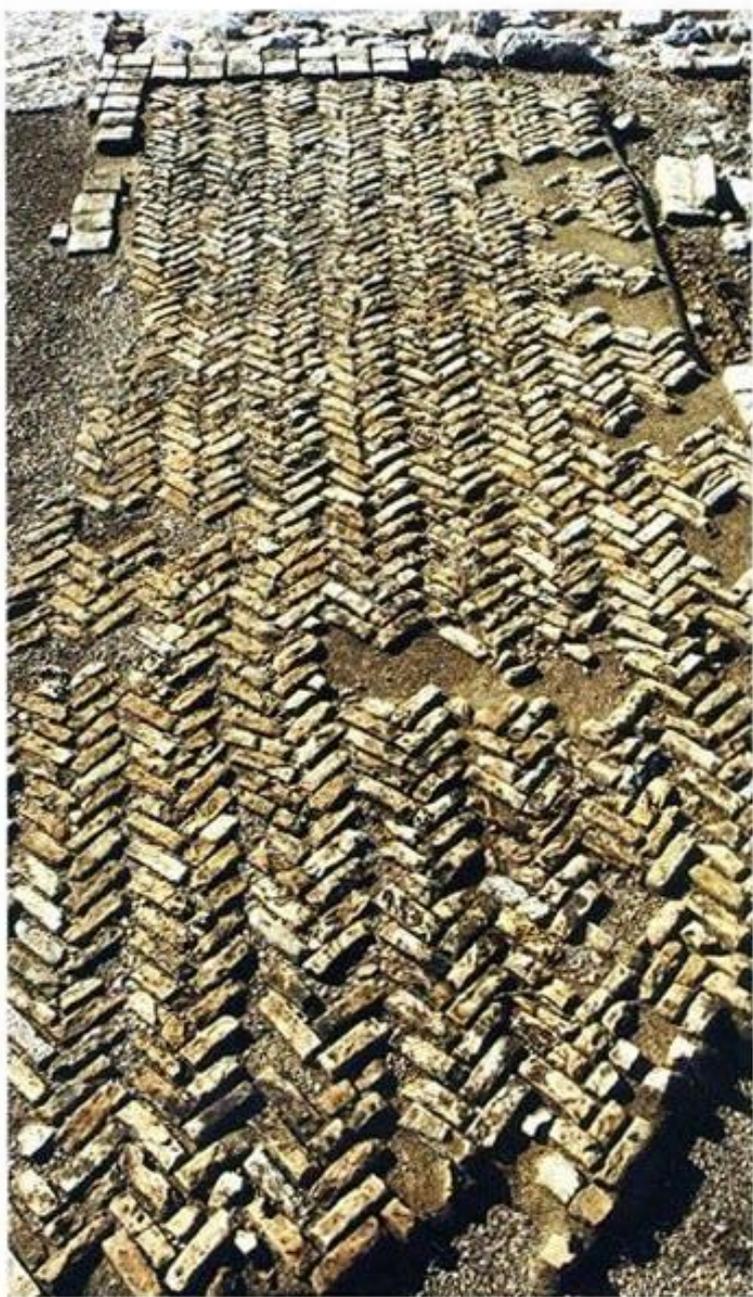


Foto: Getty Images/Alamy

proprietà, la villa assunse, con il passare del tempo, le caratteristiche di vera e propria azienda agricola, favorita dalle possibilità di sfruttamento offerte dai terreni incolti e dall'introduzione di nuove tecniche di produzione. La struttura ricalcò spesso - è il caso di Falerna - precedenti insediamenti di età ellenistica, ubicati a mezza via sulle pendici di colline che scendono fino al mare, in prossimità di ripide vallate fluviali. In età ellenistica questi complessi apparvero assai rari, mentre in età romana essi si diradarono e si disposero in maniera tale da sfruttare ampie zone del territorio.

Al termine della fruttuosa campagna di scavo effettuata nel 1974 Giuseppe Foti - allora soprintendente alle Antichità della Calabria così scrisse: "Sono stati messi in luce i resti di una villa-fattoria, che presenta rifacimenti e modifiche dell'edificio avvenute in tre fasi successive, che si possono far risalire al periodo romano imperiale, dal I al III secolo dopo Cristo, a giudicare dagli oggetti rinvenuti e dalle tecniche di costruzione dei muri".

Gli importanti risultati scientifici conseguiti - i primi in assoluto ricavati da una regolare campagna di scavo nella fascia tirrenica a nord del golfo di S. Eufemia - spinsero le autorità ad organizzare altre due campagne, nel 1976 e nel 1980, e solo allora le strutture scavate vennero identificate con la "pars rustica" di una villa.

Nel 1980 il Ministero per i Beni Culturali prese atto della presenza di tracce di due ambienti pavimentati in "opus spicatum" che dovevano appartenere alla parte monumentale della villa e che potrebbero attribuirsi al settore destinato ai servizi, e la zona venne sottoposta a vincolo.

E nel 1994 il Comune di Falerna, con la collaborazione della Soprintendenza e del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha realizzato un progetto F.E.R.S. che ha previsto l'esproprio dell'area, il restauro delle strutture e la creazione di un parco archeologico comunale.

Oggi l'ampio terrazzo sul quale sorge la villa romana di Pian delle Vigne è protetto e recintato, e nelle sue immediate vicinanze - sulla strada che collega la Marina con il centro collinare - è stato costruito un edificio che accoglie l'esposizione permanente sulla storia del complesso, dove la vita si protrasse per almeno quattro secoli, dall'inizio del I al IV secolo dopo Cristo.

I testi dell'esposizione affermano che la villa romana, la cui fase principale ascende alla prima metà del I secolo d.C., esemplifica bene il tipo della villa



Foto Carlo Manno Eba

La villa romana, la cui fase principale ascende alla prima metà del I secolo d.C., esemplifica bene il tipo della villa ideale rispondendo ai canoni riportati dagli scrittori latini che si occuparono di agricoltura. Essa, infatti, a mezza costa, in luogo salubre, esposta a mezzogiorno, in luogo ventilato, non è distante dal mare ed è in prossimità di una via di scorrimento, che da settentrione portava a Sud, attraversando la piana di Lamezia

